

PASTORALE SOCIALE – IL RUOLO DELLA CHIESA: PROMUOVERE ALLEANZE EDUCATIVE PER AFFRONTARE LA RIVOLUZIONE 4.0

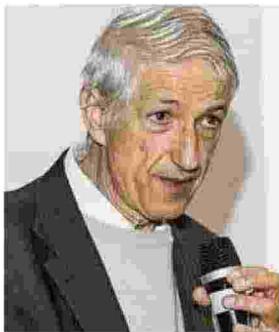
Accompagnare il cambiamento del lavoro



L'autunno del lavoro in Italia si è aperto all'insegna

di molte incertezze. Come a Torino, città che sembra aver «perso le connotazioni di una città del nord a vocazione industriale», dove il tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 40% e tante imprese sono in affanno (o chiuse) a causa della perdita del 25% del tessuto produttivo registrato in questi anni di recessione. E l'emergenza non è finita: l'ultima crisi sul nostro territorio si sta consumando ad Andezeno negli stabilimenti Hag e Splendid e a Bruino dove la Nebiolo ha chiuso i battenti (servizi a pagina 7).

Per questo l'Ufficio di pastorale sociale e del Lavoro prova a invitare la città, sulla scorta dell'Agorà del Sociale, a riflettere su cosa si può fare per governare il cambiamento, cosa si può fare per non temere la quarta rivoluzione industriale cogliendone le opportunità e come rigenerare la politica (ne parliamo a pagina 5). Questo il motivo del tema «Cambiamenti a tempo indeterminato» scelto per l'affollato seminario che ha dato il via all'anno sociale, sabato scorso al Polo del '900 in via del Carmine a Torino: tra gli intervenuti ad avviare la riflessione l'Arcivescovo, Daniele Marini, sociologo dell'Univer-



Sopra, mons. Nosiglia; a lato, da sinistra, don Domenico Cravero, Alessandra Damiani e Stefano Franchi

sità di Padova (l'intervista a lato), Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica e Alessandra Damiani della segreteria nazionale Fim Cisl. La pastorale del Lavoro, diretta da Alessandro Svaluto Ferro, prova dunque a mettere in prospettiva alta le sofferenze locali, le vicende personali dei molti che si rivolgono alle strutture di supporto della diocesi primo fra tutti il «Servizio al lavoro» in cui sono impegnati 150 volontari per i 20 sportelli dislocati nelle parrocchie con l'impegno di ascoltare e accompagnare le persone in cerca di occupazione o di opportunità formative.

«Ho incontrato i lavoratori delle aziende in crisi in quest'ultimo anno» ha ricordato mons. Nosiglia ricordando i tanti cancelli di imprese sull'orlo della chiusura a cui è andato a portare la solidarietà della Chiesa torinese. «Ho visto fatica, smarrimento, paura e rabbia. Il lavoro inteso come un valore e uno strumento

che dà senso e pienezza alla vita umana è una risorsa talmente preziosa che, quando manca, crea sfiducia e un senso di frustrazione paragonabili agli eventi più tragici della nostra vita». Tanta incertezza dunque che a Torino, città a vocazione industriale, con il ritorno massiccio della cassa integrazione negli stabilimenti Fca e dopo la scomparsa di Sergio Marchionne si fa più sentire che altrove.

Don Domenico Cravero, parroco di Poirino e sociologo ha inquadrato il tema del Lavoro nell'ambito delle evoluzioni della tecnologia e delle dinamiche sociali che interrogano ciascuno (e la Chiesa) sui cambiamenti delle competenze, sul cambiamento del modo di pensare le relazioni tra le persone e i corpi sociali tra opportunità e coni d'ombra utilizzando le parole chiave del mondo dei social, del caos delle tecnologie dell'informazione e dei Big data. Il direttore generale di

Federmeccanica, ha portato l'esperienza del «rinnovamento» del contratto di categoria nel 2016. Riprendendo il tema del welfare lanciato da mons. Nosiglia e scelto per la prossima sessione dell'Agorà del sociale, Stefano Franchi ha ricordato «come il contratto abbia introdotto un'assicurazione sanitaria integrativa per tutti lavoratori del settore, una quota garantita di servizi alla persona ed alla famiglia, la possibilità di trasformare in servizi con vantaggio fiscale i Premi di risultato». Ma il rinnovamento è più profondo di questi immediati risultati concreti come ha convenuto anche Alessandra Damiani. «È una cultura di ascolto e collaborazione che trasforma le relazioni in azienda ma anche tra le parti sociali, non più controparti ma interlocutori».

Marina LOMUNNO